

# INDICE

---

<i>Introduzione</i>	<i>pag.</i> XIII
---------------------	---------------------

## *Capitolo Primo*

### **Diritto, religione e processi di innovazione socio-economica. Ragioni e limiti di principio**

1. La religione nella dimensione della libertà e nella dimensione del potere: una insanabile inconciliabilità?	2
2. L'argine della laicità e un presupposto tutt'altro che scontato	5
3. Le crisi della contemporaneità e la dimensione sociale e pubblica del fattore religioso	8
4. Laicità escludente, laicità inclusiva, laicità dialogante	15
5. Le "nuove" relazioni tra diritto, religione ed economia. Il fattore religioso e il «progresso materiale e spirituale della società»	17
6. Riscontri costituzionali. In particolare, il divieto di limitazioni della capacità giuridica e di speciali gravami fiscali a motivo del carattere ecclesiastico e del fine di religione e di culto di associazioni e istituzioni (art. 20 Cost.)	19
7. Profili problematici, di principio e di seguito normativo. PARTE PRIMA: l'autonoma valorizzazione del fine religioso-culturale nel contesto del microsistema costituzionale del diritto ecclesiastico	20
8. Riflessi sulla relazione tra individuo e gruppo e interazioni con la previsione costituzionale di formazioni sociali religiose tipiche	21

	<i>pag.</i>
9. Fattori di criticità interna alla disciplina giuridica del fattore religioso. In particolare, le distorsioni della bilateralità c.d. necessaria (e della collaborazione)	23
10. La qualificazione giuridica del fatto religioso organizzato tra incompetenza dello Stato nel merito delle credenze di fede e meritevolezza di tutela dell'interesse religioso	28
11. Multiformità dell'interesse religioso e variabilità degli effetti giuridici di qualificazione	31
12. Riferimenti soggettivi. Figure tipiche di espressione del fatto religioso organizzato: la confessione religiosa	35
13. L'ente ecclesiastico civilmente riconosciuto	40
14. Ulteriori figure normative a connotazione religiosa. Gli spazi di riconoscimento degli enti a religiosità atipica	45
15. Profili disciplinari. La preservazione dell'identità religiosa e religioso-culturale	47
16. L'accesso alle misure promozionali e di sostegno della libertà religiosa	50
17. L'inadeguatezza dei criteri tradizionali e la necessità di un diverso approccio al tema della qualificazione dei fenomeni sociali collettivi a connotazione religiosa	56
18. PARTE SECONDA: soggetti-fini religiosi e interesse generale. Principi, variabili, criticità	58
19. La reinterpretazione dell'art. 20 Cost. secondo sussidiarietà tra eguale libertà, autonomia confessionale e coesione ordinamentale	59
20. Gli effetti di trascinamento della bilateralità	62
21. Muta il quadro, muta il giudizio (o forse no). Il caso del finanziamento delle confessioni religiose	63
22. Religiosità originaria e religiosità "di ritorno" nelle alterne vicende della pubblicizzazione dei settori di attività di interesse generale: il caso delle Istituzioni Pubbliche di Assistenza e di Beneficenza (Ipab)	66
23. Prime considerazioni di sintesi. Soggetti-fini religiosi e attività di interesse generale tra (supposta) incompatibilità ontologica e istanze di protezione dell'ordine dello Stato	73

## Capitolo Secondo

### Il fattore religioso nelle trasformazioni del *Welfare*. Contesto e Contrasto

1. La crisi del modello tradizionale tra fattori economici e dinamiche giuridiche di attuazione (e attualizzazione) costituzionale 78
2. La continuità del nuovo *Welfare* in formazione. Pluralismo, personalismo, solidarietà (nella libertà) 80
3. La sussidiarietà quale principio chiave. I nodi problematici di fondo 84
4. L'interpretazione dell'art. 118, comma 4, Cost. e la tendenza espansiva della sussidiarietà. Interesse pubblico e interesse generale 86
5. Presupposti della sussidiarietà. La liberalizzazione delle forme organizzative del pluralismo sociale nella dissociazione tra soggettività e personalità giuridica 90
6. La recuperata centralità delle finalità metaindividuali non lucrative e il riconfigurarsi delle istanze di controllo 92
7. La traduzione operativa della sussidiarietà. Profili evolutivi e ricadute ricostruttive 94
8. La riforma del Terzo settore quale ulteriore tassello della riconversione del privato sociale (premesse e rinvio) 97
9. La vicenda parallela del privato sociale religioso tra riposizionamenti di ruolo e rivendicazioni di specialità normativa 98
10. L'adattamento difficile. In particolare, la riconduzione dell'imprenditoria sociale religiosa nell'ambito della disciplina in tema di tutela della concorrenza e del libero mercato 100
11. L'adattamento ambiguo. L'inclusione parziale e condizionata degli enti religiosi nella normativa Onlus e collegata nel contesto delle esigenze normative di qualificazione-selezione dei soggetti della sussidiarietà 101

- |     |  |     |
|-----|--|-----|
| 12. | In sintesi: la problematica collocazione dell'agire economico-sociale religiosamente connotato nell'alveo del nuovo <i>Welfare</i> sussidiario tra protezione costituzionale del fine di religione e di culto ed esigenze normative di qualificazione-selezione dei soggetti della sussidiarietà | 105 |
|-----|--|-----|

### **Capitolo Terzo**

#### **Soggetti e fini religiosi nella nuova disciplina del Terzo settore. Criticità normative e contraddizioni di sistema**

- |     |   |     |
|-----|---|-----|
| 1.  | Soggetti e ambiti del nuovo <i>Welfare</i> sussidiario. Economia sociale, Terzo settore, imprenditoria sociale  | 110 |
| 2.  | La riforma del Terzo settore e il fattore religioso tra (risalenti) lacune e potenzialità (ancora inesprese). Notazioni generali  | 116 |
| 3.  | Privato sociale e interesse generale nel Terzo settore rinnovato. Le indicazioni del Codice ...   | 117 |
| 4.  | ... e le conferme costruttive della Corte costituzionale: il modello dell'amministrazione condivisa tra perimetrazione (di soggetti e attività) e controllo. La puntualizzazione dei principi (e alcuni nodi di fondo lasciati irrisolti) | 126 |
| 5.  | Riflessi ecclesiasticistici del Codice del Terzo settore. Vecchie e nuove sofferenze per i soggetti e i fini religiosi  | 134 |
| 6.  | L'esclusione delle attività religioso-culturali dal novero delle attività di interesse generale di cui all'art. 5 del Codice del Terzo settore  | 134 |
| 7.  | Attività di interesse generale, attività strumentali, attività di culto nella (discutibile) interpretazione dell'art. 71 del Codice del Terzo settore   | 138 |
| 8.  | La nuova formula «ente religioso civilmente riconosciuto» (art. 4, comma 3 del Codice) e le sue (parziali) ragioni  | 144 |
| 9.  | Ipotesi di recupero interpretativo. L'art. 22 del Codice e la configurabilità di un ETS religioso "di diritto comune"   | 148 |
| 10. | Adattamenti disciplinari attraverso la traduzione giuridica interculturale. Esempi  | 154 |

<i>Indice</i>	XI
	<i>pag.</i>
11. La permanente urgenza di un diverso approccio alla relazione tra interessi religiosi e interessi generali e l'ipoteca della categorizzazione della religione come concetto giuridico	168
12. Considerazioni di prospettiva (e alcune proposte operative)	169
 <i>Per concludere e ripartire</i>	 173